

ALCUNE LAPIDI ED UN OROLOGIO... PARLANTI

Il passato

Sotto la torre campanaria dell'ex Chiesa di S. Rocco e dell'Orologio trovavasi fino a qualche decennio fa una lapide commemorativa postavi nel 1910, anno in cui vennero fatte delle particolari manifestazioni celebrative per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia.

In quell'occasione Sambuca celebrò l'avvenimento con particolari solennità e con la partecipazione di alte personalità del tempo come Mario Amato, Alessandro Tasca ed il nostro illustre concittadino Prof. Andrea Maurici, docente di lettere a Palermo.

Successivamente si staccò dal muro e si frantumò, e nessuno provvide a rifarla e a rimetterla al posto di prima e fu così cancellato un ricordo, una paginetta della nostra storia locale.

Essendosi fatti restauri radicali ai locali dell'ex Monastero di S. Caterina per ricavarne un moderno plesso scolastico, è stata divelta un'altra lapide che trovavasi sulla facciata e che commemorava e ricordava ai posteri l'unico sambucese che partecipò alla celebre spedizione in Africa del 1898 e che nella battaglia di Adua immolò la propria esistenza.

Resta ancora al suo secondo posto la lapide che ricorda l'aiuto prestato dal popolo di Sambuca alla celebre Colonna Orsini durante la spedizione dei Mille.

Vogliamo qui trascrivere un pensiero del Prof. Leonardo Sciascia: «il comune di Giuliana accolse la Colonna Orsini piuttosto male e sarebbe rimasto, il Colonnello Orsini, coi suoi feriti e coi suoi carri, a vagare in quell'ardente piana da western, se i Cittadini di Sambuca non fossero accorsi ad aiutarlo. A giustificazione dei cittadini di Giuliana va detto che il Colonnello Von Mechel, poche ore prima, aveva punito col fuoco e col saccheggio la città di Corleone: ma ciò aggiunge gloria al comportamento dei Sambucesi. Il diverso comportamento nei riguardi della Colonna Orsini di due paesi vicini — Giuliana e Sambuca — si deve indubbiamente ascrivere all'azione dei notabili e non al diverso sentimento delle due popolazioni. Semplificando diremo che Sambuca era un piccolo centro di cultura: i notabili erano aperti alle nuove idee, avevano rapporti con uomini politici e letterati di altre città siciliane, avevano biblioteche relativamente aggiornate, pubblicavano persino un Giornale letterario» (L. Sciascia — «Pirandello e la Sicilia» — Ed. S. Sciascia - pag. 138).

Abbiamo voluto stralciare dal Sciascia il pensiero di sopra per confortare la nostra segnalazione e anche la nostra proposta.

Non v'è chi non veda infatti quanta sia l'importanza di queste lapidi per tenere vivo il ricordo e desto l'interesse nei più, in quelli cioè che i libri non leggono e nemmeno i Giornali che di queste cose parlano, circa avvenimenti che onorano altamente la nostra Comunità Cittadina.

Vorremmo proporre al signor Sindaco quanto segue:

rilevare dai magazzini del Comune la lapide celebrativa del Cacioppo, caduto nella battaglia di Adua, ripulirla e collocarla sulla parete nord-est della Chiesa di S. Caterina prospiciente la Piazzetta della Vittoria;

far divelgere la lapide celebrativa dei fatti della Colonna Orsini a Sambuca e, ripulita, collocarla pure sulla medesima parete sulla Piazzetta della Vittoria. Oltretutto crediamo che essa be-

ne si adatti alla raccolta di tali memorie essendo peraltro sede del Monumento ai Caduti Sambucesi nella guerra 1915-18.

E' appena il caso di ricordare come l'attuale sede della lapide, che prim trovavasi sulla facciata dell'attuale sede della Cassa Rurale ed Artigiana e che successivamente fu collocata sulla facciata dell'ex Monastero in Corso Umberto, è la meno accconcia e che invece la Piazzetta riteniamo sia la sua sede, diremmo, quasi naturale.

Crediamo altresì che trattandosi di lavori di entità trascurabile non si dovrebbero trovare difficoltà di carattere economico-finanziario.

VECCHIO OROLOGIO DELLA TORRE D. S. GIORGIO

Esisteva fino a qualche anno fa il vecchio glorioso orologio sulla torre dell'ex Chiesa di S. Giorgio.

Ci risulta che le ferramenta di quell'orologio erano ritenute molto interessanti sia per quanto riguarda l'antichissimo congegno dell'orologio stesso sia perchè essi portavano delle scritte in caratteri arabi che, interpretati, potrebbero fornire indicazioni storiche sulle origini dell'orologio stesso, del Comune e comunque della dominazione saracena cui rimonterebbe l'orologio.

Consta peraltro che dette ferramenta si troverebbero nei magazzini del Comune (e speriamo che ci siano ancora) siti in via Telegrafo.

Al signor Sindaco: non crede sia il caso di fare ben rovistare in detti magazzini e rintracciare le ferramenta dell'orologio per assicurarle all'antiquarium comunale?

Cose rare da salvare

Nel 1627 il provvido intervento dell'agricoltore, Giorgio Cipolla inteso Luna salvò da certa rovina il magnifico e prezioso portale Chiaromontano che oggi decorò il prospetto principale della Chiesa della Concezione, assicurandolo così alla posterità.

Nel 1959 essendo stata alienata e diroccata la ex Chiesa di S. Giorgio furono salvati solo alcuni pezzi di valore come l'affresco del XII secolo che oggi trovasi nella Chiesa Madre dell'Assunta.

In quella stessa occasione il sottoscritto provvide a chiedere al signor Marino Francesco, che aveva acquistato la parte dell'ex Chiesa che includeva il prospetto principale, che gli consentisse di fare smontare con ogni cura il portale cinquecentesco che decorava l'ingresso principale della ex Chiesa. Avendo il Marino consentito, il sottoscritto ne dette mandato alla Ditta Fratelli Gangi la quale, dopo aver fatto eseguire una fotografia del pezzo cinquecentesco tanto pregevole ed interessante, provvide a numerarne i vari pezzi costituenti l'insieme dell'opera e tutti con attenzione e rispetto per evitarne la manomissione furono trasportati nella Chiesa di Gesù e Maria, ove il sottoscritto li ha custoditi in attesa che la Provvidenza lo mettesse in condizioni di poter fare eseguire i lavori per la collocazione dello stesso portale nella porta laterale della Chiesa della Concezione.

Ancora non è stata la volta buona! Malgrado i tanti impe-

gni il sottoscritto non è riuscito a mandare in attuazione questo suo preciso impegno.

Pertanto rivolge un appello al signor Sindaco Montalbano ed alla onorevole Giunta Comunale, che lo affianca nella Amministrazione attiva, perchè voglia prendere in considerazione tale problema ed eventualmente deliberare la spesa a carico del bilancio comunale per salvaguardare un pezzo tanto raro che con l'andar del tempo potrebbe disperdersi. Noi siamo convinti

che la sensibilità che l'Amministrazione attiva attuale ha dimostrato circa il problema della salvaguardia del patrimonio del passato varrà a far sì che si deliberi nel senso di sopra enunciato.

Oltretutto, pensiamo che non dovrebbe trattarsi di una spesa considerevole e pertanto siamo convinti che potrebbe benissimo gravare sul bilancio comunale dell'anno corrente 1966.

MARIO RISOLVENTE

La truvatura

'Na chiurma d'appinnisti e muratura sta sdirrupannu un vecchju fabbricatu, chi fù in autri tempi la dimura d'un nutaru ricchissimu sfunnatu.

Un vecchju passa e fà la cungittura chi in qualchi postu di ddu casiggiatu sicuramenti c'è la truvatura e chi a scuprilla nuddu s'ha fidatu;

ma mentri parla, un mastru di dicoru dannu cu forza un corpu di picuni, ruppi 'na baccaredda china d'oru e di muniti ni nisciu un fruscini.

A tali vista granni e picciriddi, vidennu tuttu dd'oru terra terra, satannu tra li petri comu griddi ci s'affuddaru e fù l'afferra afferra.

Ci foru pugna, cauci ed ammuttuna p'aviri 'na marenga assicurata, ci fù cu persi giacca e cu buttuna, cu appi l'oru e cu... 'na grattunata.

G. SALVATO

(dalla III pag.)

re di Gesù e del S. Cuore di Maria (1833).

Volle costruita una Casa di Esercizi per il Clero che promosse e curò con particolare amore. Oggi detta Casa è sede delle Figlie della Carità. Consacrò la Chiesa di S. Giuseppe (1835) e benedisse la nuova banchina del porto.

Nel 1832 il Papa Gregorio XVI per i sempre più accresciuti meriti lo nominò Suo Prelato Domestico e Assistente al Soglio Pontificio e, cosa più rimarchevole ed importante, in Lui ridonò alla primitiva e gloriosa Chiesa di S. Marziano ed alla Terra di S. Lucia il Sacro Pallio Arcivescovile.

Il Papa Gregorio XVI infatti, in attesa che si maturassero i tempi e le circostanze per ridonare alla vetusta Sede Siracusana la perduta antica dignità di Sede Metropolitana, volle gratificare gli alti meriti dell'Amorelli decorandolo della dignità e titolo di Arcivescovo con il diritto all'uso del S. Pallio. «Metropolitici juris fere nuntius» fece scrivere sul suo sepolcro il restauratore della Cattedrale di Siracusa, l'Arcivescovo Bignami (1909-1919). Difatti Siracusa ridivenne Chiesa Metropolitana quattro anni dopo la morte di Monsignor Amorelli (1844).

Giuseppe Maria Amorelli, Vescovo

Il Re Ferdinando II lo nominò Commendatore dell'Ordine di Francesco I e Consigliere di Stato.

Nell'anno 1835 si parlò di nuove destinazioni per Monsignor Amorelli: si pensava a Lui come successore del Vescovo di Girgenti Monsignor Pietro M. D'Agostino o come Giudice di Regia Monarchia ed Apostolica Legazia di Sicilia. Ma alla fine restò in Siracusa.

Purtroppo i fatti dolorosi che si innestarono all'epidemia con la rivolta del popolo e le successive repressioni da parte del Borbone che non fu mite causarono tali e tante pene all'animo sensibile dell'Arcivescovo, il quale dovette tra l'altro dichiarare l'interdetto alla Chiesa Cattedrale, che non si riobbe più.

L'Arcivescovo fu sempre sensibilmente legato alla sua patria sambucese. Segni tangibili di tali legami sono i seguenti: nel 1817 curò a nome della Patria sambucese il Sepolcro del grande figlio della nostra terra il Pittore del '700 Fra Felice da Sambuca nella Chiesa dei Cappuccini di Palermo;

nel 1825 con i suoi fratelli decorò con un bel Mausoleo il sepolcro della sua Venerabile Zia, la Serva di Dio Suor Vincenza M. Amorelli; appena nominato Vescovo di Elleno-poli chiese ed ottenne dal Papa Pio VII un Rescritto sotto la data del 7-4-1823 con cui veniva concesso l'uso del titolo e delle insegne canonicali per il Clero di Sambuca; il 30 luglio 1823 nelle primizie del Suo Episcopato fu a Sambuca e benedisse e consacrò solennemente le campane per la Chiesa di S. Giorgio che oggi e cioè dal 1959 si trovano sul campanile della Chiesa di S. Lucia; il 28 agosto 1825 dedicava all'Assunta e consacrava la nostra bella e antica Chiesa Madre che inoltre dotò di ricchi paramenti.

Nell'ultimo anno di vita Monsignor Amorelli, diremmo non proprio vecchio, venne colpito da cecità progressiva e da altri mali e forse pensava già alla eventualità di una sua rinuncia alla Sede Siracusana. Da una lettera in nostro possesso del novembre 1840 traiamo che Monsignore trova-

vati a Napoli sotto lo specioso motivo di consulti medici, ma in realtà per far rinuncia alla Sede di Siracusa. Il Re ne fu tanto contrariato e fece rientrare le dimissioni imponendo a Monsignore di restare.

A 58 anni di età, dopo 17 anni di Episcopato di cui 16 passati in Siracusa, il giorno 13 dicembre 1840 moriva lasciando larghissimo rimpiando e felicissimo ricordo di sé.

Ne ricorda la memoria ai posteri un Monumento costituito da un mezzo busto in marmo bianco su colonnina di porfido sormontata dal suo blasone con ai lati una mitra e un Pontificale Romano. Sotto l'urna il Sacro Pallio ed il Pastorale. Vi si legge la iscrizione con la modifica voluta dallo Arcivescovo Bignami (1909-1919) a ricordo della riconquistata dignità Metropolitana della Sede.

Siracusa perdeva un incomparabile Pastore e Padre, un benefattore insigne e generoso, vindice dei diritti di Dio e delle anime, un governante amabile prudente e forte. Ai suoi concittadini lasciò l'esempio di grande figlio della sua terra cui seppe dare lustro e decoro sia per quanto riguarda la sua luminosa vita fatta di integerrimo costume sia per quanto attiene i servizi da rendere alla Chiesa, alla Patria ed alla scienza.